L'espressione della direzione del moto dal latino classico all'italiano antico[1]

1. Introduzione

Nella classificazione tipologica di Talmy (2000) le lingue romanze si differenziano dalla maggior parte delle lingue indoeuropee per il modo in cui codificano gli eventi di moto. Queste sono infatti classificate nel tipo 'verb-framed' (VF), a differenza del latino o delle lingue germaniche, considerate lingue 'satellite-framed' (SF).

I due tipi di lingue si distinguono fondamentalmente per il diverso *locus* lessicale in cui codificano le principali componenti semantiche di un evento di moto: nelle lingue SF la direzione è espressa tramite satelliti, cioè elementi associati al verbo (es. prefissi, particelle, avverbi), mentre il significato lessicale del verbo tende a esprimere la maniera del moto, invece le lingue VF esprimono di preferenza la direzione nella radice verbale, mentre la maniera è spesso data per sottintesa, ed è espressa se necessario in componenti aggiunti (es. forme non finite del verbo, complementi preposizionali).

La diversa strategia di lessicalizzazione degli eventi di moto era già stata messa in evidenza da Tesnière (1959) ed esemplificata attraverso il confronto della frase in tedesco riprodotta in (1a) con la corrispettiva frase in francese in (1b), da cui si può notare come il verbo in francese esprima la direzione, mentre in tedesco la maniera del moto.

(1a) Anton schwimmt über den Fluss
(1b) Antoine traverse le fleuve en nageant

Le stesse relazioni asimmetriche si possono cogliere da una parte nella frase latina riportata in (2a) e dall'altra nelle traduzioni in francese (2b) e in italiano (2c).

(2a) *perpauci* […] [*flumen*] *tranare contenderunt* (Caes. *Gall.* 1, 53)
(2b) 'quelques-uns […] essayèrent de passer le fleuve à la nage'
(2c) 'pochissimi […] cercarono di attraversare il fiume a nuoto'

[1] Questo lavoro è frutto della stretta collaborazione tra gli autori, sono tuttavia attribuibili a Claudio Iacobini i paragrafi 1 e 5, a Luisa Corona i paragrafi 2, 3, 4. Siamo felici di ringraziare Lene Schøsler, Anna Maria Thornton, Wolfang U. Dressler, Michèle Fruyt e Gerd Haverling per i preziosi suggerimenti e commenti.

BDD-V2118 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:01:44 UTC)

La proposta di Talmy ha sollecitato un gran numero di lavori descrittivi e di riflessioni teoriche sulle caratteristiche, le cause e le conseguenze di tale distinzione tipologica, e sulla sua sistematicità e coerenza, cfr. Matsumoto (2003), Slobin (2004). Questa classificazione, infatti, da un lato permette di individuare interessanti distinzioni a livello macro-tipologico, dall'altro tende a oscurare importanti fenomeni di variazione (che riguardano, ad esempio, la correlazione fra le strategie di lessicalizzazione preferite in relazione ai diversi tipi di eventi di moto) rispetto a quanto atteso in ciascuna delle due macro-classi, che emergono a un livello di analisi più di dettaglio.

Un interessante filone di ricerca si è recentemente concentrato sui fenomeni di variazione all'interno e fra le due macro-classi in prospettiva sincronica, cfr. Beavers *et al.* (2010); Croft *et al.* (2010); Fortis *et al.* (2011). Meno indagati sono le possibili cause e i fenomeni linguistici implicati nel passaggio da un tipo a un altro in prospettiva diacronica, cfr. Iacobini / Fagard (2011).

La ricca tradizione di documenti e testi in latino e nelle varietà romanze costituisce un ideale campo d'indagine per ricerche sui fenomeni implicati nel passaggio dalla strategia SF verso quella VF.

In studi recenti - Stolova (2015); Iacobini (2009); Kopecka (in stampa) - sono stati messi in luce alcuni fenomeni linguistici che sono più direttamente implicati nel cambio di strategia di codifica della direzione nel passaggio dal latino alle lingue romanze. Li ricordiamo schematicamente di seguito.

(i) Impoverimento della prefissazione verbale;
(ii) Formazione di nuovi tipi di verbi che incorporano la direzione nella radice a partire da nomi, aggettivi o preposizioni: Lat. **montare* da *mons, montis* 'montagna, monte' > Fr. *monter*, It. *montare*, Cat. *muntar*, Occ. *montar*, Reto-R. *muntar* 'salire, ascendere'; Lat. **altiare* da *altus* 'alto' > Fr. *hausser*, It. *alzare*, Sard. *artziai, arziare* 'alzare'; Lat. **abantiare* da *abante* 'avanti, davanti' > Port., Cat. *avançar*, Sp. *avanzar*, Fr. *avancer*, It. *avanzare* 'avanzare, andare avanti';
(iii) Lessicalizzazione di verbi originariamente prefissati percepiti come monomorfemici: Lat. *ex-ire* 'uscire' > Sp. ant. *exir*, Cat. *eixir*, ant. Fr. *eissir*, It. *uscire*, Rom. *a ieşi*, Sard. *bessiri*, *bessire*;
(iv) Riduzione nel numero e nell'uso dei verbi di maniera, reinterpretati come verbi direzionali o verbi generici di moto: Lat. *ambulare* 'camminare, passeggiare' > Fr. *aller*, Friulano *lâ* 'andare';
(v) Progressiva perdita della distinzione fra significati stativi e direzionali nei sintagmi preposizionali;
(vi) Passaggio all'ordine basico romanzo VO testa / modificatore.

Non è però ancora disponibile una rassegna esaustiva delle strategie di codifica della direzione in latino classico e del loro impiego effettivo. Alcune indicazioni si possono trarre da Baldi (2006); Brucale / Iacobini / Mocciaro (2011); Moussy (2011).

Questa lacuna non permette né di valutare appieno la rilevanza dei fenomeni descritti in latino tardo, né di misurare correttamente la distanza tipologica fra le lingue romanze e il latino classico per quanto riguarda le strategie di codifica del moto.

BDD-V2118 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:01:44 UTC)

Nonostante alcuni studi esplorativi - cfr. Schøsler (2008); Burnett / Tremblay (2012), Iacobini (2012; in stampa) - non abbiamo neanche una chiara visione dell'evoluzione della codifica del moto nella storia delle lingue romanze.

In questo lavoro intendiamo presentare alcuni risultati preliminari di un più ampio progetto (in parte coincidente in parte coincidente con i risultati presentati in Corona (2015); Iacobini/Corona (2015); Iacobini *et al.* (2015), riguardante l'espressione degli eventi di moto in latino classico e nelle lingue romanze; in particolare, in questa sede presentiamo un inventario delle strategie di codifica del moto in latino classico, per verificare la loro aderenza al modello tipologico SF e seguire i cambiamenti diacronici nel periodo di formazione della lingua italiana.

2. Corpus e metodo di analisi

I precedenti studi dedicati alla codifica del moto in latino si sono concentrati principalmente sulle opere del periodo arcaico o sul latino volgare. La scelta di studiare il latino classico è dunque dovuta, da un lato, alla necessità di colmare una lacuna, in un asse ideale di descrizione diacronica, nello studio del passaggio dal tipo lessicale SF a quello VF; dall'altro, dalla necessità di studiare i fenomeni connessi alla codifica del moto in una fase della lingua in cui questa si approssima quanto più possibile alle caratteristiche attribuite alle varietà *standard*. Il latino delle opere di epoca classica è, infatti, la varietà usata dal ceto medio-alto, con connotati sovraregionali, con un certo grado di invarianza, codificata in un *corpus* di opere di riferimento.

Le opere analizzate nella nostra ricerca sono le *Metamorfosi* di Ovidio e *La guerra gallica* di Cesare (l'edizione utilizzata è quella contenuta nel *corpus* Packard Humanities Institute 5). Da queste, sono stati estratti tutti i contesti che descrivono eventi di dislocazione spaziale, cioè movimenti reali di un'entità da un luogo fisico a un altro.

I testi di confronto italiani per le *Metamorfosi* sono volgarizzamenti e traduzioni distinti secondo la periodizzazione della lingua italiana in cinque stadi cronologici[2] elaborata da Paolo D'Achille, e adottata per la scansione temporale del *corpus* MIDIA (Morfologia dell'italiano in diacronia <www.corpusmidia.unito.it>). Tale periodizzazione è basata su date salienti della storia linguistica, letteraria e culturale dell'Italia, la cui rilevanza ha avuto riflessi significativi anche sulle strutture della lingua italiana.

In questo contributo forniremo i risultati dell'analisi del primo libro delle *Metamorfosi* di Ovidio, comparato con il primo libro del volgarizzamento di Arrigo Simintendi da Prato, prodotto prima del 1333 (la versione utilizzata è tratta dal *corpus* DiVo).

Per la descrizione della codifica del moto in latino e in italiano, abbiamo elaborato

[2] Per *La guerra gallica* di Cesare, abbiamo scelto di confrontare due traduzioni in italiano contemporaneo - stadio successivo all'ultimo della periodizzazione in cinque fasi adottata - che si differenziano per il livello di formalità: la traduzione di tipo filologico-letterario di Adriano Pennacini nell'edizione Einaudi, e una gratuitamente scaricabile da internet sul sito www.skuola.net, rivolta a studenti di scuole medie superiori, che si caratterizza per scelte lessicali adeguate a una varietà standard con un basso grado di formalità.

BDD-V2118 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:01:44 UTC)

una griglia di analisi che si rifà al modello di *tipologia delle costruzioni* proposto da Fortis / Vittrant (2011, 71-98) che, ispirandosi in particolare alla *tipologia canonica* proposta da Corbett (2005) e ai lavori sugli eventi di moto in ottica costruzionista come quello di Croft *et al.* (2011), elaborano un quadro esaustivo delle costruzioni che possono essere impiegate nell'espressione della direzione.

La griglia di analisi prende in considerazione le seguenti caratteristiche:

(i) semantica delle radici verbali (tramite la distinzione tra verbi di direzione *venio, proficiscor*; verbi di maniera *fluo, navigo*; verbi di moto causato *duco, mitto*);
(ii) semantica e distribuzione dei prefissi;
(iii) ruolo e distribuzione dei sintagmi preposizionali nell'espressione del significato direzionale;
(iv) ruolo dei casi nella codifica delle componenti salienti nell'espressione del moto (es. origine e meta);
(v) distribuzione all'interno dell'enunciato della codifica delle informazioni spaziali.

3. La codifica della direzione in latino

Per individuare le strategie di codifica della direzione impiegate in latino classico, sono state consultate innanzitutto le sezioni dedicate all'espressione del moto e delle relazioni spaziali delle principali opere grammaticali di riferimento. Le grammatiche sono state uno strumento analitico di partenza che ci ha permesso di stilare un primo inventario delle strategie linguistiche impiegate dal latino classico per esprimere la direzione. Lo spoglio del *corpus* ha permesso di integrare l'inventario fornito dalle grammatiche con altri tipi di costruzioni disponibili in latino per descrivere eventi di moto, e di valutarne la frequenza nei testi.

3.1. Tipi di costruzioni per esprimere direzione in latino

Nella Tabella 1 sono riportati schematicamente i principali tipi di costruzione usati in latino nell'espressione degli eventi di moto, specificando i diversi elementi della frase che concorrono alla codifica della direzione, e riportandone alcuni esempi, tratti dalle *Metamorfosi* e da *La guerra gallica*. L'analisi quantitativa dei dati estratti dalle due opere in esame permetterà di verificare quali, fra le costruzioni disponibili, sono maggiormente impiegate in latino per codificare il moto.

BDD-V2118 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:01:44 UTC)

Tabella 1. Costruzioni impiegate in latino per codificare la direzione rilevate nel *corpus*

Tipo	Pref	Verbo		Avv	Prep	Caso	Es.
		Dir	Man				
I	✓		✓			✓ [retto da Pref]	(3) *summo delabor Olympo* (Ov. 1, 213)
II	✓		✓		✓	✓ [retto da Pref e Prep]	(4) *ab imo effusus Pindo* (Ov. 1, 569)
III	✓	✓				✓ [retto da Pref]	(5) *adeunt pariter Cephisidas undas* (Ov. 1, 369)
IV	✓	✓			✓	✓ [retto da Pref e Prep]	(6) *suis ex finibus educunt* (Caes. 4, 1, 4)
V	✓	✓		✓			(7) *hostes undique circumventi* (Caes. 3, 26, 5)
VI	✓		✓	✓			?
VII			✓		✓	✓ [retto da Prep]	(8) [*flumina*] *sub terras Stygio labentia luco* (Ov. 1, 189)
VIII		✓			✓	✓ [retto da Prep]	(9) *sed itum est in viscera terrae* (Ov. 1, 138) (10) *omnem senatum ad se convenire* (Caes. 2, 5, 1)
IX		✓ [trans.]				✓ [accusativo]	(11) *Scythiam septemque triones/horrifer invasit Boreas* (Ov. 1, 64-65)
X		✓					(12) *signa dedi venisse deum* (Ov. 1, 220)
XI			✓				(13) *territus ipse fugit* (Ov. 1, 232)
XII		✓		✓			(14) *ubi eo ventum est* (Caes. 1, 43, 4)
XIII			✓	✓			?
XIV					✓	✓ [retto da Prep]	(15) *ex loco superiore in ipsis fluminis ripis proeliabantur* (Caes. 2, 23, 4)

BDD-V2118 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:01:44 UTC)

Nella Tabella 1, la colonna dedicata al verbo è ulteriormente suddivisa; l'indicazione sintattica è infatti integrata con l'elemento semantico espresso dalla radice verbale, distinguendo le costruzioni in cui il verbo esprime direzione da quelle in cui il verbo esprime maniera. Va osservato che, nella classificazione semantica delle radici verbali, non è sempre possibile tenere rigidamente distinte le componenti semantiche di direzione e maniera. Ad esempio, il verbo *cado* veicola sia la componente semantica direzionale - indicando un moto discendente - sia la maniera - descrivendo un moto privo di controllo da parte della figura[3].

Analizziamo ora i principali tipi di costruzione che esprimono direzione in latino.

Nei tipi I-VI, la direzione è espressa nel prefisso. Nel tipo I, il prefisso è legato ad una radice verbale che indica maniera, l'origine e/o la meta del moto sono codificate invece nell'adnominale, rappresentato da un caso semplice retto dal prefisso. Anche nel tipo II il prefisso è legato a un verbo di maniera ma la semantica del prefisso è "rinforzata" dalla preposizione che regge il caso che codifica origine o meta. Nei tipi III e IV abbiamo lo stesso tipo di costruzione, a variare è la semantica del verbo, che non codifica maniera ma direzione (nel caso di *venio*), movimento generico (nel caso di *eo*) o movimento causato (nel caso di *mitto*). Nei tipi II e IV, la preposizione che regge il caso può coincidere con il prefisso, come nell'esempio (6), o non coincidere, come nell'esempio (4); quando prefisso e preposizione non coincidono, tendono comunque a codificare la stessa porzione di traiettoria (o origine o meta). Nel tipo V, la direzione è codificata contemporaneamente da prefisso, legato a un verbo di direzione, e da un avverbio; non abbiamo ancora trovato nel *corpus* esempi del tipo VI, in cui la direzione è codificata da un avverbio e da un prefisso legato a un verbo di maniera.

Nei tipi VII-VIII la codifica della direzione non avviene sul prefisso; i verbi sono infatti verbi di maniera (nel tipo VII) o direzionali (nel tipo VIII) non prefissati, oppure prefissati, ma in cui il prefisso non ha (o ha perso) valore spaziale, cfr. (10).

Il tipo IX impiega verbi direzionali transitivi o transitivizzati dal prefisso, in cui la direzione è espressa dal verbo, che regge l'accusativo che codifica la meta.

Nei tipi X e XI, la codifica della direzione avviene tramite il solo verbo, rispettivamente di direzione o di maniera.

Nel tipo XII, la direzione viene codificata, oltre che dal verbo, da un avverbio di luogo. Il tipo XIII prevede la stessa costruzione ma con verbo di maniera (non abbiamo ancora trovato esempi di questo tipo).

Nel tipo XIV il verbo non è di per sé un verbo di moto, ma è costruito con sintagmi

[3] Alcuni approcci teorici (cfr. Rappaport Hovav / Levin (2010)) negano la possibilità che nel verbo vengano codificate più di due componenti semantiche. In realtà, esistono radici verbali di moto che possono esprimere contemporaneamente sia direzione che maniera (ad es. *curro,* se costruito con sintagmi che indicano Meta, come in *usque sub Orchomenon Psophidaque Cyllenenque / Maenaliosque sinus gelidumque Erymanthon et Elin / currere sustinui* (Ov. 5, 607-609) o altre componenti semantiche, come la figura (es. *stillo* 'gocciolare').

BDD-V2118 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:01:44 UTC)

preposizionali che descrivono una traiettoria e inducono un'interpretazione dell'evento come un evento di moto.

Fra le costruzioni descritte, solo I e II corrispondono appieno alle caratteristiche di una lingua SF; i tipi III-VI sono riconducibili al tipo SF grazie all'uso dei prefissi direzionali, ma la radice verbale non esprime maniera. I tipi VIII-X sono riconducibili al tipo VF, dal momento che la direzione è espressa dal verbo. Gli altri tipi di costruzione non sono direttamente assegnabili a uno dei due tipi.

Andando ad integrare le indicazioni sul tipo di costruzioni impiegate in latino con quella sulla frequenza dei tipi nel *corpus* ricavate dall'analisi dei dati tratti dal I libro delle *Metamorfosi*, si nota che le costruzioni che rispettano tutte le caratteristiche del tipo SF sono molto poco frequenti. Su 80 contesti in cui sono descritti eventi di moto, abbiamo solo 9 occorrenze dei tipi I e II. Ne riportiamo alcuni esempi in (16), (17), (18), in aggiunta a quelli indicati nella Tabella 1 in (2) e (3).

(16) *madidis Notus evolat alis* (Ov. 1, 264)
(17) *vires effundite vestras* (Ov. 1, 278)
(18) *emicat* […] *Phaethon* (Ov. 1, 776)

3.2. Verbi di moto e sintagmi preposizionali in latino

Secondo Slobin (2004), le lingue di tipo SF hanno una alta numerosità e frequenza di verbi di maniera. In latino questa correlazione è disattesa: la maniera è infatti una componente semantica poco espressa non solo nella radice verbale ma anche in altri elementi della frase.

Nella Tabella 2, possiamo osservare come, nel primo libro delle *Metamorfosi,* degli 80 contesti selezionati che descrivono eventi di moto - di cui 70 costruiti con un verbo - solo 19 (27% circa) sono costruiti con verbi di maniera, e solo 9 di questi verbi di maniera sono verbi prefissati; 51 eventi di moto sono costruiti con verbi direzionali (di cui 31 prefissati, e 20 non prefissati).

BDD-V2118 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:01:44 UTC)

Tabella 2. Tipi e occorrenze di verbi di moto nel primo libro delle *Metamorfosi*

Occorrenze	V Maniera	V Maniera Pref	V Direzione	V Direzione Pref
	10	9	20	31
Tipi	9	7	13	23
	curro, fluo, fugio, labor, navigo, no, propero, ruo, stillo	*delabor, disicio, effundo, emico, evolo, inrumpo, insulto*	*cado, eo, flecto, intro, loco, lustro, mitto, moveo, rapio, surgo, veho, venio, volvo*	*adeo, admoveo, concutio, convenio, decido, demitto, descendo, desero, discedo, emitto, exeo, ingredior, invado, pervenio, procumbo, prodeo, recedo, redeo, relinquo, removeo, subeo, subsido, transeo*

La percentuale dei verbi di maniera ne *La guerra gallica* è ancora più bassa: supera di poco il 10%.

Analizzando ulteriormente i dati sulle costruzioni riportati nella Tabella 1, possiamo osservare che l'espressione delle componenti semantiche di origine e meta viene realizzata in latino tramite caso assoluto o caso retto da preposizione. Nel primo libro delle *Metamorfosi,* la codifica sul caso assoluto è più frequente. Abbiamo infatti 20 occorrenze di casi assoluti, cfr. (19) e (20), e 12 di casi retti da preposizione, cfr. (21) e (22).

(19) *inhospita tecta tyranni / ingredior* (Ov. 1, 218-219]
(20) *nemora avia lustrat* (Ov. 1, 479)
(21) *fluminaque* […] *quae* […] *in mare perveniunt* (Ov. 1, 41)
(22) *in liquidas pinus descenderat undas* (Ov. 1, 61)

Ne *La guerra gallica,* invece, la traiettoria è più frequentemente descritta con sintagmi preposizionali.

In generale, l'uso dei sintagmi preposizionali appare già molto diffuso nel latino classico, infatti l'accusativo è impiegato per codificare la meta solo in usi cristallizzati (come nei nomi di città o di piccola isola e in pochi altri casi) o con verbi transitivi, e l'ablativo ha una gamma di significati molto più vasta di quello di allontanamento da un punto di riferimento.

La porzione di traiettoria più tipicamente codificata in latino è la meta, mentre l'origine tende a essere specificata meno di frequente: nel primo libro delle *Metamorfosi* la meta viene espressa in 40 eventi di moto, l'origine in 12.

BDD-V2118 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:01:44 UTC)

3.3. L'espressione della maniera in latino

In latino, dunque, esistono già costruzioni che possono essere ricondotte al tipo VF, costruite cioè con un verbo direzionale (23) o con un verbo di moto generico (24).

(23) *iussit* […] *lapidosos surgere montes* (Ov. 1, 44)
(24) *flumina iam lactis, iam flumina nectaris ibant* (Ov. 1, 111)

L'esempio (24) permette di fare alcune osservazioni aggiuntive sull'espressione della maniera in latino. Nonostante il latino disponga, infatti, di una risorsa lessicale specifica per descrivere la maniera di movimento dei corsi d'acqua (*fluo*), in diversi contesti lo scorrere di un fiume è descritto con il verbo direzionale *eo*. Si tratta di un comportamento tipicamente attribuito alle lingue VF, in cui la maniera viene espressa solo quando non è facilmente inferibile dal contesto.

Occorre inoltre notare, come osservato anche da Brucale (2011), che in latino i verbi considerati di maniera tendono a perdere questa componente semantica se prefissati. Ad esempio, il verbo *gradior* esprime di norma il camminare a piedi in opposizione ad altre forme di locomozione. Il passo in (25) esemplifica questa accezione, mettendo in opposizione il camminare sulle zampe con lo strisciare, il volare e il nuotare.

(25) *alia animalia gradiendo, alia serpendo, alia volando, alia nando* (Cic. *nat.* 2, 122)

Negli esempi da (26) a (28), osservati all'interno dell'intero corpus Packard Humanities Institute (versione PHI 5), si può invece notare la perdita della componente di maniera nei verbi prefissati: in (26), infatti, il soggetto logico di *progredi* è *equites,* la cavalleria, che non avanza a piedi; in (27), la maniera è (ri)codificata nella frase con l'ablativo strumentale *pedibus*; in (28), la maniera codificata dall'aggiunto *tanta atque ita instructa nave* lascia intuire che la componente semantica del 'camminare a piedi' sia ormai irrilevante, a favore di un più generico valore di moto.

(26) *equitesque in ulteriorem portum progredi* […] *iussit* (Caes. 4, 23, 1)
(27) *cum ingressus iter pedibus sit, in equum omnino non ascendere* (Cic. *sen.* 34)
(28) [*M. Tullium*] *tanta atque ita instructa nave hoc mare ingressus* (Quint. *inst.* 12, proem. 4)

4. La codifica della direzione nel passaggio all'italiano

I dati sull'italiano delle origini sono estratti dal volgarizzamento delle *Metamorfosi* di Arrigo Simintendi. Come si può osservare nella Tabella 3, il volgarizzamento trecentesco usa un numero maggiore di verbi direzionali (57 occorrenze, 29 tipi) rispetto ai verbi di maniera (12 occorrenze, 9 tipi).

BDD-V2118 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:01:44 UTC)

Tabella 3. Tipi e occorrenze di verbi di moto nel volgarizzamento delle *Metamorfosi* di Simintendi

Occorrenze	V Maniera	V Direzione
	12	57
Tipi	9	29
	correre, discorrere, fuggire, gocciolare, navigare, nuotare, ruinare, saltare, volare	allogare, andare, approssimarsi, arrivare, assalire, attorneare, cacciare, cadere, capitare, discendere, entrare, inginocchiarsi, lasciare, levarsi, mandare, muovere, partire, passare, portare, raccogliersi, rimuovere, rizzare, seguitare, sotterrare, tornare, tremare, uscire, venire, volgere

Alcuni verbi attestati dal volgarizzamento (es. *assalire*, *discorrere*) pur essendo etimologicamente prefissati, presentano un valore direzionale che non può considerarsi codificato nel prefisso.

Nel testo di Simintendi, vengono anche usati verbi prefissati con valore direzionale di formazione moderna, es. *sottentrare* in (29), un verbo abbastanza diffuso nelle scritture volgari, cfr. Giuliani (in stampa). Questo verbo è usato nel volgarizzamento di Simintendi per tradurre il latino *serpunt,* ma si trova anche come traducente dei verbi *subeo, subicio, subvenio*.

(29) e subitamente sono fatti due; e sottentrano con congiunto volgimento
Lat. *et subito duo sunt iunctoque volumine serpunt* (Ov. 4, 600)

Nel volgarizzamento di Simintendi, alla forma *sottentrare* se ne affianca un'altra, *sotto entrare*, cfr. (30). Nello stesso passo, Simintendi traduce *supposui* con il verbo *sotto porre,* rendendo con un *pattern* analitico quello che in latino è un verbo già in parte sintetico (il prefisso si è opacizzato e assimilato alla radice verbale).

(30) io medesimo, quando sono sotto entrato nelle caverne della terra, e ho sotto posti a quelle gli miei dossi
Lat. *idem ego, cum subii convexa foramina terrae/supposuique ferox imis mea terga cavernis* (Ov. 6, 697-698)

Nelle scritture trecentesche coesistono due tipi di formazione per l'espressione della direzione. Da un lato, abbiamo la riproposizione del modello prefissale latino, in verbi come *sottentrare*, *trasandare*; dall'altro, emerge un nuovo tipo di costruzione satellitare con particella postverbale. In Simintendi, oltre a *sottentrare* e *sotto entrare*, è infatti attestato anche *entrare sotto.* Altri esempi in cui la traduzione di verbi prefissati latini con valore direzionale è espressa dalla costruzione con verbo e particella postverbale sono in (31) e (32).

(31) e manda fuori Noto
Lat. *emittitque Notum* (Ov. 1, 264)

BDD-V2118 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:01:44 UTC)

(32) uscìo fuori la battallia
Lat. *prodit bellum* (Ov. 1, 142)

5. Conclusioni

I dati presentati in questo lavoro permettono sia di valutare meglio i cambiamenti intercorsi fra latino e italiano sia di contribuire ad una migliore comprensione dei fenomeni linguistici che sono alla base del cambiamento tipologico nella espressione degli eventi di moto.

Uno studio della codifica degli eventi di moto in ottica costruzionista permette di fornire un inventario esaustivo delle strategie impiegate da una lingua per esprimere la direzione, di osservare il ruolo svolto dagli altri elementi della frase oltre al verbo, e di integrare la tassonomia delle costruzioni con indicazioni di natura quantitativa sul loro impiego effettivo.

Questo tipo di analisi consente di misurare non solo gli elementi di variazione, ma anche gli elementi di continuità, come, ad esempio, la presenza di espressioni di tipo VF in latino, la diffusione - sempre crescente - di sintagmi preposizionali, l'emergere di costruzioni con particella postverbale in italiano, di cui si trovano tracce già nel latino.

Sebbene i risultati siano tratti da un campione ristretto, riteniamo che indichino una chiara tendenza, che le nostre indagini in corso confermano come rappresentativa dell'intero testo delle opere analizzate, e che possono essere sintetizzate nello schema seguente.

Latino Classico:

(a) La codifica della direzione in base a quanto atteso in lingue del tipo SF (direzione codificata dal prefisso, premesso a una radice verbale che codifica la maniera) è molto poco frequente:
  (i) la direzione tende a essere espressa nella radice verbale. I verbi più numerosi e più frequenti sono infatti i verbi direzionali, prefissati e non;
  (ii) la maniera è molto poco espressa in latino e alcuni verbi che etimologicamente esprimono maniera perdono questa componente semantica se prefissati;

(b) La codifica satellitare della direzione tramite prefisso tende ad essere rinforzata da altri elementi della frase, in particolare dalla preposizione che regge il caso; le componenti semantiche di Origine e Meta vengono generalmente espresse in latino con sintagmi preposizionali che rinforzano la direzione codificata dal prefisso;

(c) La porzione di traiettoria generalmente codificata in latino è la Meta. L'Origine tende a essere espressa qualora non sia inferibile;

(d) La direzione può essere codificata anche senza l'intervento di un verbo di moto:
  (i) in costruzioni a verbo supporto in cui la direzione è codificata nel nome (es. *excursionem / incursionem facere*);
  (ii) con uno o più sintagmi che indicano direzione e forzano un'interpretazione dell'evento come un evento di moto (es. *ipsi ex silvis raris propugnabant* (Caes. 5, 9, 6)).

Italiano antico:

BDD-V2118 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:01:44 UTC)

(a) I verbi più frequenti sono, come già in latino, quelli che esprimono direzione nella radice;
(b) I verbi etimologicamente prefissati hanno un basso grado di trasparenza morfotattica e morfosemantica (es. *allogare, assalire, discorrere, discendere*);
(c) Coesistono due tipi di costruzioni verbali indicanti direzione: un tipo che ripropone il modello prefissato latino (es. *sottentrare*, *sottoporre*, *trasandare*) e un altro tipo emergente in cui il verbo è costruito con particella postverbale (es. *entrare sotto*).

Università di Salerno

Claudio IACOBINI
Luisa CORONA

BDD-V2118 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:01:44 UTC)

Riferimenti bibliografici

Baldi, Philip, 2006. «Towards a history of the manner of motion parameter in Greek and Indo-European», in: Cuzzolin, Pierluigi / Napoli, Maria (ed.), *Fonologia e tipologia lessicale nella storia della lingua greca, Atti del VI Incontro Internazionale di Linguistica Greca,* Milano, Franco Angeli, 13-31.

Beavers, John / Levin, Beth / Tham, Shiao-Wei, 2010. «The typology of motion expression revisited», *Journal of Linguistics,* 46 (3), 331-377.

Brucale, Luisa / Iacobini, Claudio / Mocciaro, Egle, 2011. «Typological change in the expression of motion events from Latin to Romance languages». Comunicazione presentata al *44th Annual Meeting of the Societas Linguistica Europaea*.

Burnett, Heather / Tremblay, Mireille, 2012. «Change in the encoding of direction in the history of French: A quantitative approach to argument structure change», in: de Haas, Nynke / van Kemenade, Ans (ed.), *Historical Linguistics 2009: Selected Papers from the 19th International Conference on Historical Linguistics, Nijmegen, 10-14 August 2009,* Amsterdam, Benjamins, 333-354.

Corbett, Greville G., 2005. «The canonical approach in typology», in: Frajzyngier, Zygmunt / Rood, David / Hodges, Adam (ed.), *Linguistic Diversity and Language Theories*, Amsterdam, Benjamins, 25-50.

Corona, Luisa, 2015. *Gli eventi di moto in diacronia. Variazione e continuità dal latino all'italiano*, Tesi di Dottorato, Università degli studi di Salerno.

Croft, William / Barðdal, Jóhanna / Hollmann, Willem / Sotirova, Violeta / Taoka, Chiaki, 2010. «Revising Talmy's typological classification of complex event constructions», in: Boas, Hans C. (ed.), *Constrastive Studies in Construction Grammar,* Amsterdam, Benjamins, 201-235.

Fortis, Jean-Michel / Vittrant, Alice, 2011. «L'organisation syntaxique de l'expression de la trajectoire: vers une typologie des constructions», *Faits de Langues. Les cahiers*, 3, 71-98.

Giuliani, Mariafrancesca, 2015. «Verbi e modificatori nei testi italoromanzi antichi», S*tudi e Saggi Linguistici* 52/1, 19-60.

Iacobini, Claudio, 2009. «The role of dialects in the emergence of Italian phrasal verbs», *Morphology,* 19, 15-44.

Iacobini, Claudio, 2012 «Grammaticalization and innovation in the encoding of motion events», *Folia Linguistica,* 46.2, 359-385.

Iacobini, Claudio, 2015. «Particle-verbs in Romance», in: Müller, Peter O. / Ohnheiser, Ingeborg / Olsen, Susan / Rainer, Franz (ed.) *Word-Formation. An internation handbook of the languages of Europe*, Berlin, De Gruyter, 627-659.

Iacobini, Claudio / Buoniconto, Alfonsina / Corona, Luisa / De Pasquale, Noemi. 2015. «How should a "classical" Satellite-Framed language behave? Path encoding asymmetries in Ancient Greek and Latin», intervento presentato al Workshop *Space in diachrony: asymmetries in the space domain and their developments a 22nd International Conference on Historical Linguistics (ICHL22)*, Napoli 27 - 31 Luglio 2015.

Iacobini, Claudio / Corona, Luisa, 2015. «"Romanes eunt domus" - Where you can go with Latin morphology. Variation in motion expression between system and usage», intervento presentato al *10th Mediterranean Morphology Meeting (MMM 10)*, Haifa (Israele) 7 - 10 Settembre 2015.

Iacobini, Claudio / Fagard, Benjamin, 2011. «A diachronic approach to variation and change in the typology of motion event expression. A case study: From Latin to Romance», *Faits de Langues. Les cahiers*, 3, 151-171.

BDD-V2118 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:01:44 UTC)

Kopecka, Anetta, in stampa. «From a satellite- to a verb-framed pattern: A typological shift in French», in: Cuyckens Hubert / De Mulder, Walter / Mortelmans, Tanja (ed.), *Variation and change in adpositions of movement*. Amsterdam, Benjamins.

Matsumoto, Yo, 2003. «Typologies of lexicalization patterns and event integration: clarifications and reformulations», in: Chiba, Shuji *et al.* (ed.), *Empirical and Theoretical Investigations into Language: A Festschrift for Masaru Kajita*, Tokyo, Kaitakusha, 403-418.

Moussy, Claude (ed.), 2011. *Espace et temps en latin*, Paris, PUPS.

Rappaport Hovav, Malka / Levin, Beth, 2010. «Reflections on manner/result complementarity», in: Doron, Edit / Rappaport Hovav, Malka / Sichel, Ivy (ed.), *Syntax, lexical semantics, and event structure*, Oxford UK, Oxford University Press, 21-38.

Schøsler, Lene, 2008. «L'expression des traits manière et direction des verbes de mouvement. Perspectives diachroniques et typologiques», in: Stark, Elisabeth / Schmidt-Riese, Roland / Stoll, Eva (ed.), *Romanische Syntax im Wandel,* Tübingen, Gunter Narr, 113-132.

Slobin, Dan Isaac, 2004. «The many ways to search for a frog: Linguistic typology and the expression of motion events», in: Strömqvist, Sven / Verhoeven, Ludo (ed.), *Relating events in narrative: Vol. 2. Typological and contextual perspectives,* Mahwah NJ, Lawrence Erlbaum Associates, 219-257.

Stolova, Natalya, 2015. *Cognitive Linguistics and Lexical Change. Motion Verbs from Latin to Romance*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins.

Talmy, Leonard, 2000. *Toward a cognitive semantics: typology and process in concept structuring*, Cambridge MA, MIT Press, vol. 2.

Tesnière, Lucien, 1959. *Éléments de syntaxe structurale*, Paris, Klincksieck.

BDD-V2118 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:01:44 UTC)